

## Paint?! Zappettini e la pittura analitica al Lu.C.C.A.

Articolo di: Alberto Balducci



[1]

Nata intorno al 1968 in reazione alla presunta morte della pittura prospettata dalle conseguenze dell'arte concettuale (e da **Joseph Kosuth** in particolare), la pittura analitica indaga ogni singolo aspetto della pratica pittorica astraendolo dalla figura dell'esecutore materiale, e conferendo somma importanza all'essenza dell'opera stessa. **Gianfranco Zappettini** come figura cardine del movimento è il soggetto primo (insieme ad altri europei) della mostra *Paint?!* del **Lucca Center of Contemporary Art**, aperta fino a fine maggio 2012.

Anche la pittura, dalla sua anzianità pari a quella dell'uomo, ha subito una propria evoluzione destreggiandosi nei mutamenti sociali e culturali susseguitisi nei secoli (e specialmente negli ultimi due).

In genere, ogni nuovo capitolo ha *aggiunto* alla sua storia *togliendo* qualcosa. La fotografia ha salvato i pittori dalla produzione di ritratti compiacenti del nobile di turno, aprendo al contempo le porte per l'impressionismo; il dadaismo ha succhiato via ogni valore all'opera in sé; l'informale l'ha liberata dalla rappresentazione realistica e precisa della realtà; l'arte concettuale l'ha resa inutile a fini espressivi.

Così alleggerita, la pratica pittorica è potuta rinascere purificandosi ulteriormente, conferendo nuovo valore alla propria essenza, purgata dagli eccessi accademici e dalle esuberanze emotive della personalità dell'artista. E qui possiamo pensare ad esempio a *Die Fanne Hoch* di **Frank Stella**, o al famigerato *quadrato nero* di **Malevitch**.

Nel "fondare" la pittura analitica, Gianfranco Zappettini insieme a **Winfred Gaul** e **Klaus Honnef**, si muove su coordinate simili. L'opera si spoglia di tutto: la prima a morire è la forma, seguita dal colore e dalla tecnica, rimuovendo con fare quasi chirurgico la connessione dell'artista con la sua creazione. Il legame che rimane è più simile a quello di un artigiano con il suo prodotto: un frutto, cioè, libero da emotività e compartecipazione, ma diretta conseguenza di una serie di procedimenti tecnici e meccanici.

Considerando i "bianchi" di Zappettini, dove l'artista parte da una tela preparata al nero e la copre di mani di acrilico bianco fintanto che il nero originale non è più visibile, possiamo davvero equiparare il pittore ad un imbianchino. Ma con una differenza fondamentale: l'imbianchino si limita a stendere la vernice, mentre l'artista è conscio di ciò che sta facendo.

E in questo caso ciò che sta facendo è **distaccare completamente l'opera dal suo creatore**, lasciarla libera di vivere auto-sussistendo, **svincolarla da riferimenti biografici ed emotivi**. Anche la parte tecnica aspira a questa astrazione: gesti ripetitivi e meccanici, l'uso di un rullo da imbianchino e altri materiali da ferramenta ( "*non sono mai entrato in un negozio di belle arti*", afferma Zappettini).

S'instaura però un rapporto stranamente intimo tra opera e artista, dovuto all'eccitazione e al piacere che nascono nel momento in cui l'opera si compie e si distacca dalla mano del proprio creatore, per sussistere da sola nella propria maturità.

Quest'astrazione del gesto e questa sublimazione dell'essenza dell'atto pittorico e creativo lascia enorme spazio per l'espressione "metafisica", in quanto è una sorta di *ritorno al principio* della pittura stessa.

In senso simbolico, moltissimi sono i principi espressi nel processo creativo e nei materiali stessi usati dall'artista. Prendiamo ad esempio in considerazione la tela: i fili di ordito e trama "*sono in un certo qual modo la 'linee di forza' che definiscono la struttura del Cosmo*" (R. Guenon, *Legami e nodi*, in *Simboli della scienza sacra*, Adelphi 1975) e pertanto rappresentano il Tutto, entro il quale gli esseri si manifestano e conducono le proprie esistenze. Queste "linee di forza" sono i principi opposti che determinano tali manifestazioni: maschile e femminile, caldo e freddo, leggero e pesante, Yin e Yang.

Questa considerazione è espressa con una citazione dello stesso Zappettini riportata nella prima stanza dell'esposizione, e l'artista esprime questo concetto nella serie *la trama e l'ordito*, una serie di dipinti composti da una base di wallnet (la rete metallica utilizzata in edilizia) e una serie di elementi lineari, verticali, orizzontali o obliqui, che si manifestano sulla trama uniforme della base. Nell'uniformità del Tutto, la polarizzazione primeva di Yin e Yang determina un'incresparsi della superficie dell'oceano cosmico, e la notte cosmica conosce l'alba della manifestazione.

In questo senso, l'esposizione è allestita in modo quasi perfetto. La prima stanza che ci accoglie espone alcune opere della serie *la trama e l'ordito*, in un ambiente quasi completamente bianco, sfruttando anche l'illuminazione naturale del luogo, con un effetto quasi da sala chirurgica. Le opere, *bianco su bianco*, splendono di luce propria.

Il resto dell'esposizione si dipana attraverso la storia e la tecnica di questa corrente pittorica, ricordando 4 mostre che segnarono momenti fondamentali della sua evoluzione: "*un futuro possibile – nuova pittura*" (1973, Ferrara), "*Analytische Malerei*" (1975, Düsseldorf), "*documenta 6*" (1977, Kassel) e "*bilder ohne bilder*" (1977, Bonn).

Per ciascuna mostra sono riproposte alcune delle opere fondamentali, e in tal modo possiamo osservare altri artisti oltre a Zappettini: ricordiamo ad esempio Winfred Gaul con *Markierungen XXXXI* dalla forma triangolare, **Raimund Girke** con il bianco *Kontraktion*, **Claude Viallat** con il *senza titolo 068* (una tecnica mista su tela).

Molti anche gli italiani, tra i quali **Pino Pinelli** (*Pittura GR*, un interessante disposizione di 6 elementi neri in fila su un piano bianco), **Claudio Olivieri** (*Temperato*, tenui variazioni cromatiche su un fondo buio), **Giorgio Griffa**, **Riccardo Guarnieri**.

Una mostra, questa, che riesce bene a sottolineare come sia stato possibile per la più classica delle forme d'arte, rinascere e rinnovarsi ad un punto di snodo della propria storia, senza tradire la propria essenza ma anzi, rendendola ancora più forte.

**Publicato in:** GN24 Anno IV 23 aprile 2012

//

Scheda **Titolo completo:**

**PAINT?!**

Gianfranco Zappettini e l'astrazione analitica europea

Lucca Center of Contemporary Arts, 31 Marzo - 27 Maggio 2012

**Anno:** 2012

**Vedi anche:**

Presentazione della mostra sul sito del Lu.C.C.A.: <http://www.luccamuseum.com/zappettini.php> [2]

## Paint?! Zappettini e la pittura analitica al Lu.C.C.A.

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

---

- [Arte](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/paint-zappettini-pittura-analitica-al-lucca>

### Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/gianfranco-zappettini-trama-lordito-n-3>

[2] <http://www.luccamuseum.com/zappettini.php>